

LA RICERCA Mostra in biblioteca civica. Il rapporto è di 1 a 11, vince la Madonna

La città, terra di uomini e di sante... Unica via rosa e laica è Cremagnani

di **Simona Calvi**

■ Il rapporto è decisamente sbilanciato. Praticamente di quasi 1 a 11. Per una via intitolata ad una donna, quasi undici sono quelle che portano nomi maschili. Più precisamente siamo a quota 10,85.

Storicamente non c'è da stupirsi, considerato anche solo il fatto che le donne hanno ottenuto di fatto il diritto di voto in Italia nel 1945 e che prima di allora fossero di volta in volta e di tempi in tempi considerate parte del patrimonio, soggetti senza autonomia che passavano dalla famiglia nativa a quella del marito o ancora oggetto di violenze "giustificate" da concetti come l'onore o altre belle storie edificanti.

Oggi però qualcuno ci ha fatto caso. E nell'ambito delle iniziative Marzo Donna tutto l'anno, ecco che giovedì ha aperto i battenti nelle sale della biblioteca civica una mostra intitolata "Toponomastica e disuguaglianza - Nuove strade per le donne".

Il gioco di parole rispecchia la realtà. Nel senso che basta una semplice ricerca per scoprire che il numero di vie che portano un nome di donna in città è pari all'8,4 per cento a fronte di un 91,6 per cento di intitolazioni al maschile. Andando sui numeri si tratta di 13 tra vie e piazze contro 141.

E' interessante notare un altro elemento significativo. La maggior parte delle intitolazioni è di carattere religioso. A vincere su tutti è Maria intesa come madre di Gesù. A seguire arrivano le



Piazza Madri Costituenti ha contribuito al ruolo delle figure laiche

sante. C'è via dell'Addolorata, via della Madonna, via Madonnina, via Maria Ausiliatrice, via S. Maria Molgora, via Maddalena di Canossa, via Santa Caterina da Siena e a seguire Santa Marta, Santa Sofia e Rita da Cascia. L'unica via

esistente intitolata ad una laica prima dell'intitolazione avvenuta lo scorso giugno alle Madri Costituenti) è quella a Bice Cremagnani, la "mamma dei poveri" vissuta a cavallo tra Ottocento e prima metà del Novecento e celebre

per il proprio impegno filantropico e sociale. Come si diceva l'ultimo passo verso un riconoscimento più ampio dei ruoli femminili nella società contemporanea quello con piazza Madri Costituenti avvenuto il 2 giugno scorso per il 79esimo anniversario della Repubblica. Qui sono state ricordate le donne che hanno partecipato ai lavori da cui è nata la nuova repubblica. Un "pacchetto" che non ha però ancora compensato lo "squilibrio".

La mostra mette dunque in evidenza come ci sia ancora molto lavoro da fare non sul ruolo delle donne, quanto sul loro riconoscimento pubblico.

La mostra ha coinvolto anche gli studenti delle scuole, in particolare gli istituti Einstein e Florianiani, promossa da Arci Donne diritti e patrocinata dal comune di Vimercate. ■